

**L'EVENTO** L'artista è stato insignito della Cittadinanza Onoraria con una cerimonia dal sindaco Luigi de Magistris

# Servillo, simbolo di Napoli e della Campania

DI **MARIDI SESSA**

**NAPOLI.** «L'avventura di un cuore», così ha definito la sua brillante carriera artistica, Tony Servillo, appena insignito della Cittadinanza Onoraria di Napoli dal sindaco de Magistris nel corso della cerimonia svoltasi ieri mattina al Maschio Angioino. «Oggi per me è un gran giorno, direbbe il poeta "È 'na parola!", esprimere i sentimenti che provo verso una città che amo da sempre e che non ho mai voluto abbandonare. Ringrazio tutti i napoletani rappresentati in questa sede dalle Istituzioni, per avermi voluto dare questa gioia. Ero adolescente quando cominciai a frequentare questa città e, come tutti i miei coetanei, soffrivo di una sorta di "male dell'anima", desideravo crearmi un destino individuale, ovvero oppormi a tutto quello che avevo ereditato a livello familiare. Invero l'affermazione di un ruolo professionale proprio è causa per tutti di una grande sofferenza interiore e fu allora che avvertii, che per il compimento della totalità del mio essere, occorrevo due elementi: il teatro e Napoli. Ed ancora, scoprii fondamentale una cosa che tuttora considero importante: l'empatia, ovvero la capacità di riconoscersi nell'altro che a mio parere era rappresentato dal teatro e da Napoli stessa».

E, infine, rivolgendosi allo scrittore Montesano che poco prima lo aveva definito "Un'orchestra di voci invisibili", Servillo ha così recitato: «Giuseppe, nel tuo intervento hai dipinto il tuo autoritratto ed immeritabilmente l'hai attribuito a me».

Viva emozione ed espressioni di apprezzamento sono state formulate dal sindaco Luigi de Magistris che, consegnando la pergamena e le chiavi simboliche della città a Servillo, rivolgendosi allo stesso ha affermato: «Sono molto orgoglioso di accoglierti ufficialmente nella nostra città, Tony, illustrissimo interprete di teatro e di cinema, ma al contempo ti trasmetto una grande responsabilità, quella di diffondere la cultura ed il costume di Neapolis-Parthenope, lontano dai ripetitivi cliché "della pizza e mandolino", ma con il tuo modo originale ed innovativo di interpretare l'arte



● Servillo riceve la targa dal sindaco (Foto Agn)

nelle sue più affascinanti sfaccettature». Ed ancora lo scrittore Montesano, ha ribadito: «La Napoli di Servillo è diventata la Napoli di tutti. Servillo ha compiuto un lungo "viaggio", a partire dagli anni '70, quando il teatro cercava di scrollarsi di dosso la miseria intellettuale, senza mai accettare alcun compromesso ed oggi la città i lo premia per il suo orgoglio e la sua passione. L'arte e la cultura sono ben distanti dai meandri della politica ed il linguaggio di Servillo è uno specchio in cui la finzione dice la verità. Ci auguriamo che la

decisione del discorso dell'assessore comunale alla Cultura Gaetano Daniele, che si è così espresso: «Non nascondiamo l'assurdo, liberiamo i sogni! A tal fine è utile il teatro, indispensabile per il suo effetto liberatorio dai problemi del quotidiano e dal pensiero. Tony Servillo identifica l'attore come "Un Io proteso nel mondo. In fondo ad ogni "Io" c'è un "Noi", e per divenire attore non basta il talento ma ci vuole rigore e disciplina. Il Croce diceva che "l'autentica poesia è un contenuto che prende forma"; la capacità dell'attore è

dunque commisurata al livello di estraneazione dello spettatore dalla realtà e dalla immedesimazione nei vari personaggi che si muovono sulla scena. L'artista Servillo coniuga in se tutto questo ed ecco perché oggi merita a pieno titolo "La Corona Civilis". Tutte le autorità presenti alla manifestazione; tra queste, l'assessore regionale al Turismo Pasquale Sommese, il presidente del Tribunale di Napoli Carlo Alemi, il presidente del Consiglio regionale Raimondo Pasquino, il questore di Napoli Guido Marino, il comandante Gianfranco Cavallo, Francesco De Giovanni di Santa Severina, Franco Mottola, il rettore dell'Istituto Universitario "Orientale" di Napoli, Lidia Viganoni, il vice sindaco di Napoli Tommaso Sodano, Annamaria Palmieri, Alessandro Fucito, Carmine Piscopo, Giorgio Cozzolino, Ciro Borriello, Maurizio de Giovanni, Fulvio Frezza e il presidente del Consiglio Comunale di Napoli Liberato Guerriero.

**L'ASSESSORE SOMMESE**

**«Lui è la bellezza del premio Oscar»**

**NAPOLI.** «Toni Servillo è la bellezza dell'Oscar. Un grande attore, uno straordinario interprete, soprattutto un uomo attaccato alla sua e alla nostra terra. Lo ringrazio a nome di tutti i cittadini di Napoli e della Campania per aver fatto da testimonia al Grand Tour, mettendo a disposizione la sua immagine per promuovere in Italia e nel mondo il viaggio attraverso la storia e le eccellenze della nostra regione». Così l'assessore al Turismo e ai Beni culturali Pasquale Sommese. «Posso dire che ci siamo portati fortuna a vicenda. Io lo ho sostenuto a Los Angeles nella magnifica notte in cui lui e Sorrentino conquistarono il mondo. Lui ha dato il valore aggiunto della propria presenza al successo che il Grand Tour sta raccogliendo».

**L'INTERVISTA** L'attore afragolese commenta felice l'onorificenza

## «Orgoglioso perchè premia mille sacrifici»

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** Toni Servillo è ufficialmente napoletano. Ieri gli è stata conferita la cittadinanza onoraria, prestigiosa onorificenza che, come ha detto il sindaco Luigi de Magistris, «è un riconoscimento ufficiale ad un attore, teatrale e cinematografico, profondamente amato dal pubblico e altrettanto stimato dalla critica» e che «lo inserisce in quella galleria di grandi protagonisti del teatro e del cinema che sono riusciti a parlare a un pubblico talmente ampio da avere per confine i confini stessi del mondo», come ha sottolineato l'assessore alla Cultura Nino Daniele.

Marco Antonio Servillo, afragolese di nascita, nel concreto è napoletano da anni, perchè ha frequentato Napoli fin da ragazzo e soprattutto perchè nella nostra città si è formato professionalmente nutrendosi della sua storia, della sua cultura, della sua musica, della sua arte. «È così anche se, natural-

mente, resto profondamente legato ad Afragola dove sono nato e ho vissuto fino a 5 anni, e a Caserta, dove abito. Ho cominciato a frequentare Napoli quando ero poco più che adolescente, in quell'epoca in cui un cuore, un'anima, un ragazzino, fa un grande sforzo per realizzare un destino personale e con rabbia si oppone a tutto quello che ha ereditato dalla famiglia, dalla cultura, dalla collettività per ottenere uno sviluppo pieno della propria personalità».

**Cosa rappresenta, quindi, per lei questa "ufficializzazione"?**

«Il significato è tutto nella motivazione del conferimento della cittadinanza onoraria. Sono parole che inorgoliscono, che gratificano e premiano per i tanti sacrifici affrontati nel nostro difficile lavoro, che ti dicono che hai fatto cose importanti e concrete per una città, per un popolo, che ti fanno sentire parte attiva della sua storia e nello stesso tempo porta-

voce nel mondo della sua cultura».

**Napoli è la città dalle molte potenzialità, ma dai pochi spazi per l'arte e per il teatro in particolare. Come vive questa realtà?**

«Sicuramente i tempi attuali sono molto più difficili rispetto a quelli in cui mi muovevo tra Spazio Libero, Sancarluccio e teatro Nuovo. È indubbio che fare l'attore oggi a Napoli richiede coraggio, abnegazione e sacrifici in misura maggiore. È altrettanto vero, però, che la città è viva e ha un patrimonio culturale di inestimabile valore che certamente è di aiuto e stimolo per i tanti talenti, giovani e meno giovani che credono nell'arte, nel teatro, nello spettacolo. Io, come i miei amici di Teatri Uniti, sono rimasto qui».

**Ha vinto il "Premio Le Maschere del Teatro" 2013, "miglior regia" e "miglior attore protagonista" con la commedia eduardiana "Le voci di dentro". Quest'anno si cele-**



**bra il trentennale della morte di Eduardo. Chi è per lei questo maestro?**

«Un genio che fa parte della mia vita di bambino perchè ne sentivo parlare in casa fin da tenerissima età. Ha avuto il pregio di riscrivere Pirandello facendolo passare attraverso l'originalità della sua opera. È stato uno dei più grandi protagonisti della cultura italiana permeandola del tessuto sociale e artistico della città di Napoli. La sua drammaturgia mette l'uomo a nudo davanti a se stesso e fa riflettere sul perché della vita e del nostro stare al mondo».